

ATTO N. DD 4729

DEL 29/08/2025

Rep. di struttura DD-TA0 N. 345

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE VALUTAZIONI AMBIENTALI

OGGETTO: procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto di realizzazione di n. 3 pozzi di derivazione di acque sotterranee ad uso potabile acquedottistico in Comune di Orbassano.
Proponente: Società Metropolitana Acque Torino (SMAT) S.p.A.
Esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Premesso che:

con trasmissione PEC in data 30/04/2025, acquisita agli atti con prot. n. 73520/2025, la **Società Metropolitana Acque Torino (SMAT) S.p.A.**, con sede legale in Torino (TO), C.so XI Febbraio n. 14 – C.F./P.IVA n. 07937540016, ha presentato ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **domanda di avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA** relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

il progetto riguarda la realizzazione in Comune di Orbassano di n. 3 nuovi pozzi di prelievo idrico da falda profonda denominati "P5", "P6" e "P7" e relativi avampozzi e opere di collegamento elettrico e idraulico con l'obiettivo di incrementare la disponibilità idrica potabile per la Città di Orbassano;

il nuovo prelievo idrico complessivo in considerazione dei 3 pozzi in progetto è richiesto in misura di una portata massima di 90 l/s e rientra nella **categoria di cui alla lettera d) del punto 7. dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006** e s.m.i. come altresì richiamata all'**Allegato B alla L.R. 13/2023** (*"derivazioni di acque superficiali ed opere connesse che prevedano derivazioni superiori a 200 l/s o di acque sotterranee che prevedano derivazioni superiori a 50 l/s nonché trivellazioni finalizzate alla ricerca per derivazioni di acque sotterranee superiori a 50 l/s"*) ed essendo non ricadente, neppure parzialmente, in aree protette o in siti Rete Natura 2000 è risultata da sottoporre alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA la cui competenza, ai sensi della medesima L.R. 13/2023 e s.m.i., è delegata alla Città metropolitana di Torino;

Dato atto che:

in data 08/05/2025 con nota prot. n. 76959 è stata inviata ai soggetti interessati la *"Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento"* ai sensi dell'art. 19, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; la documentazione relativa al progetto in oggetto è stata quindi pubblicata sul sito web dell'Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte

del pubblico;

per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i., riunitosi in data 10/06/2025; l'istruttoria si è dunque svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi forniti dalle Strutture dell'Organo Tecnico per la VIA di questa Città metropolitana ed in particolare, richiamando i contributi rilasciati in forma scritta:

- nota prot. n. 80438 del 13/05/2025 della Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera;
- nota prot. n. 86436 del 23/05/2025 della Direzione Programmazione e Monitoraggio OO.PP. Beni e Servizi – Ufficio Esproprio e Usi Civici;
- contributo tecnico del Dipartimento Piemonte Nord Ovest di ARPA Piemonte trasmesso con nota prot. n. 50242 del 09/06/2025;

nel corso dell'istruttoria, in aggiunta ai contributi delle Strutture del citato Organo Tecnico per la VIA, sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri, contributi, osservazioni:

- nota prot. n. 5772 del 19/05/2025 del Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere della Regione Piemonte;
- nota prot. n. DINOCC/CG/2025/66/AGA di Snam Rete Gas S.p.A. rilasciata a titolo di nulla osta;
- nota prot. n. 11463-P del 30/5/2025 del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 18043 del 04/06/2025 del Settore Urbanistica, Cultura, Servizi ai Cittadini e alle Imprese del Comune di Orbassano;

stanti i contributi istruttori acquisiti agli atti del procedimento e quanto emerso sulla base delle valutazioni condotte in sede di riunione dell'OT per la VIA in data 10/6/2025, con nota prot. n. 107917 del 20/06/2025 l'Ufficio competente ha chiesto al proponente integrazioni ai sensi dell'art. 19, c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. al fine di acquisire ulteriori specifiche e approfondimenti utili alla corretta conclusione della procedura;

a valle della predetta nota prot. n. 107917/2025 è pervenuto agli atti del procedimento altresì il parere prot. n. 3589 del 27/06/2025 dell'Ente di gestione delle aree protette del Po Piemontese con il quale lo stesso Ente ha evidenziato che il predetto pozzo in progetto denominato "P5" nella sua posizione di cui allo Studio Preliminare Ambientale depositato in allegato all'istanza, ricadendo all'interno dell'Area Contigua f5 della fascia fluviale del Po piemontese ed in particolare all'interno della Zona 21sT (Zone di Trasformazione orientata) e all'esterno della Fascia Fluviale (FPT) del Piano d'Area del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po, risultava non ammissibile ai sensi della Tabella 1 dell'art. 2.8 "Tabella riepilogativa degli usi, delle modalità d'intervento, per zone" delle Norme di Attuazione dello stesso Piano d'Area;

il sopracitato contributo prot. n. 3589 del 27/06/2025 è stato contestualmente reso noto, a cura dello stesso Ente di gestione delle aree protette del Po Piemontese, anche all'attenzione della Società proponente;

con trasmissione in data 16/07/2025, acquisita agli atti con prot. n. 122798/2025, la Società proponente ha successivamente depositato nuova documentazione tecnica integrativa offrendo complessivo riscontro alle richieste di chiarimento e approfondimento formulate nell'ambito della predetta richiesta di integrazioni e proponendo, al contempo, una lieve rilocalizzazione del pozzo in progetto denominato "P5" allo scopo di escludere sue possibili interferenze con la sopracitata Area Contigua della fascia fluviale del Po piemontese; nuova documentazione tecnica poi resa disponibile agli Enti e soggetti interessati, per le possibili nuove valutazioni e osservazioni di competenza, con nota della competente Struttura di questa Città metropolitana prot. n. 125931 del 22/07/2025;

a valle della condivisione della documentazione integrativa resa disponibile dal proponente sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri/contributi, osservazioni rilasciati dagli Enti e soggetti interessati:

- nota prot. n. 125286 del 21/07/2025 della Direzione Viabilità 2 di questa Città metropolitana trasmessa per le vie brevi;
- nuova nota prot. n. 9277 del 25/07/2025 del Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere della Regione Piemonte;
- nuovo parere rilasciato dall'Ente di gestione delle aree protette del Po Piemontese con note prott. nn. 4157 del 05/08/2025 e 4218 del 07/08/2025;
- nuova nota prot. n. 70373 del 07/08/2025 del Dipartimento Piemonte Nord Ovest di ARPA Piemonte;

sulla base del predetto nuovo contributo prot. n. 4157/2025 rilasciato dall'Ente di gestione delle aree protette del Po Piemontese, il pozzo denominato "P5", nella sua nuova posizione individuata dal proponente ed illustrata nell'ambito della documentazione integrativa depositata in data 16/07/2025, è risultato esterno all'Area Contigua della fascia fluviale del Po piemontese e all'ambito territoriale su cui vige il Piano d'Area del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po; è così venuta meno la condizione di non ammissibilità evidenziata nell'ambito della sopra citata nota prot. n. 3589 del 27/06/2025 dello stesso Ente di gestione delle aree protette del Po Piemontese;

Rilevato che:

ciascun nuovo pozzo in progetto sarà caratterizzato da una portata massima e media al prelievo, rispettivamente di 30 l/s; nel complesso i nuovi pozzi preleveranno dalla falda profonda una portata massima istantanea pari a 90 l/s e una portata media pari a 75 l/s per un volume massimo annuo complessivo derivato di circa 2.365.200 m³;

l'acqua prelevata sarà destinata esclusivamente all'approvvigionamento idrico alle persone e dunque all'uso potabile come definito ai sensi del D.P.G.R n. 15/R 2004 e s.m.i.; i nuovi pozzi saranno quindi collegati alla rete acquedottistica pubblica e risulteranno ubicati in Comune di Orbassano in zone facilmente accessibili e prossime all'abitato principale; in particolare il pozzo denominato "P5" al fine di inserirlo esternamente alla predetta Area Contigua sarà posizionato immediatamente a Sud della strada comunale esistente Via Ca' Bianca; il pozzo denominato "P6" sarà posizionato a Nord-Ovest del centro abitato principale nei pressi del raccordo tra Via circonvallazione Esterna e Strada Rivalta; il pozzo denominato "P7" sarà posizionato a Sud del centro abitato principale immediatamente a sud di Via Genova e a Est di Via Amendola;

l'attuale sistema esistente di prelievo idropotabile da pozzi, già a servizio della Città di Orbassano, risulta ad oggi costituito da un totale di n. 4 pozzi così localizzati e denominati:

- n. 1 pozzo in Via Rivalta denominato "P1" (di profondità pari a circa 68 m);
- n. 1 pozzo in Via della Bassa denominato "P2" (di profondità pari a circa 100 m);
- n. 1 pozzo in Via Amendola denominato "P3" (di profondità pari a circa 102 m);
- n. 1 pozzo in località Cà Bianca denominato "P4" (di profondità pari a circa 128 m);

sulla base di quanto riportato nell'ambito dei contenuti dello Studio Preliminare Ambientale reso disponibile da SMAT S.p.A. ai fini dell'istruttoria, i nuovi pozzi in progetto risultano proposti in generale sostituzione dei predetti pozzi esistenti "P1", "P3" e "P4", pur senza fornire dettagli di merito;

la proposta progettuale prevede sostanzialmente di attestare i futuri prelievi complessivi di

approvvigionamento dell'intero sistema acquedottistico comunale sulle medesime portate già ad oggi complessivamente derivate, efficientando notevolmente il sistema di captazione grazie alla realizzazione dei nuovi pozzi di prelievo in progetto e alla parallela anticipata dismissione di alcune delle strutture esistenti;

dal punto di vista amministrativo/programmatico:

sulla base del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017 l'areale di previsto intervento, così come rivisto in considerazione della documentazione integrativa depositata, risulta esterno alla perimetrazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. ed in particolare ai sensi del comma 1, lett. f) del medesimo art. 142 *"i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"*, e non interessa beni tutelati ai sensi degli art. 136 o 157 del medesimo D.Lgs. n. 42/2004 di cui alla Tavola P2; l'area di progetto si colloca: all'interno dell'ambito 36 *"Torinese"* di cui alla Tav. P3 del PPR e internamente all'Unità di Paesaggio 36.21 *"Beinasco e Orbassano"* identificata dall'art. 11 delle relative NdA come di tipo *"IX – Rurale/insediato non rilevante alterato"*; tutti e tre i pozzi ricadono in aree rurali di pianura o collina di cui alla Tav. P4 del PPR; relativamente ai pozzi *"P5"**"P6"* l'area di intervento ricade entro la perimetrazione della *"Zona Fluviale allargata"* mentre con riferimento al pozzo *"P7"* entro la perimetrazione *"aree agricole ad elevato interesse agronomico"* e nel *"Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino"* di cui alla Tav. P6 dello stesso PPR;

in considerazione della documentazione tecnica resa disponibile dal proponente, sulla base dell'analisi del PRGC del Comune di Orbassano consultabile sul relativo geoportale cartografico, si evince che entrambi i pozzi *"P5"* e *"P6"* posizionati, rispettivamente, sul Fg. 25 mapp. 84 e sul Fg. 25 mapp. 242, ricadono in *"Aree agricole produttive – AP"* (art. 43 della NdA) mentre il pozzo *"P7"* risulta posizionato sul Fg. 20 mapp. 156 all'interno del quale risultano segnalate le perimetrazioni della zona F *"aree residenziali di nuovo impianto"*, della zona AP2 *"aree produttive agricole inserite in contesti infrastrutturali"* e della zona as_SP3,4 *"Aree a destinazione residenziale e attrezzature al servizio della residenza"* con altresì una porzione interessata dalla previsione di una futura viabilità; la Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica allegata allo strumento urbanistico inserisce il settore interessato dalla futura realizzazione del pozzo *"P5"* in *"Classe II"* a *"pericolosità geomorfologica media"*; il mappale interessato dalla futura realizzazione del pozzo *"P6"* in *"Classe IIIb2"* a *"pericolosità geomorfologica alta"*; il settore interessato dalla realizzazione del pozzo *"P7"* in *"Classe I"* a *"pericolosità geomorfologica bassa"*;

con riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 (PAI) si evidenzia che il solo pozzo *"P6"* risulta ricadere all'interno della *"Fascia C"*;

con la D.C.C. n. 50 della Città di Orbassano del 2 marzo 2007 è stato adottato il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale; sulla base della *"Tavola 1 – Piano di Zonizzazione Acustica – territorio comunale"* entrambi gli ambiti di previsto intervento ricadono in Classe *"II – Aree prevalentemente residenziali"*;

tutti e tre i pozzi di nuova costruzione, risultando proposti nell'immediato intorno di ulteriori pozzi idropotabili esistenti, ricadono inevitabilmente entro la perimetrazione della fascia di rispetto propria dei pozzi esistenti e di prossima dismissione e già nella titolarità di SMAT S.p.A.

dal punto di vista tecnico progettuale

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria e di quanto contenuto nello Studio Preliminare Ambientale (SPA) depositato emerge che:

il quadro progettuale individuato quale soluzione preferibile prevede la realizzazione di n. 3 nuovi pozzi di

derivazione di acque sotterranee afferenti alla falda profonda. Il prelievo idrico in progetto risulta esclusivamente destinato al consumo umano (uso potabile ex D.P.G.R. n. 15/R 2004) e funzionale al miglioramento dell'attuale capacità di approvvigionamento idrico della esistente rete acquedottistica pubblica già in gestione alla medesima Società proponente e che, in quanto tale, riveste carattere di pubblico interesse.

I nuovi pozzi di prelievo saranno posizionati nelle immediate vicinanze o diretta contiguità ai pozzi esistenti e realizzati a mezzo di trivellazioni eseguite con la tecnica della perforazione a "rotazione a circolazione inversa" per una profondità di 150 metri dal p.c. e con diametro 800 mm. La perforazione utilizzerà una miscela aria-acqua, alla quale solo in caso di necessità, saranno aggiunti fanghi, in misura massima da non alterare la riconoscibilità stratigrafica degli strati attraversati. E' prevista la realizzazione di una colonna di rivestimento con diametro esterno di 406 mm e spessore di 6 mm in acciaio inox Aisi. E' prevista anche l'installazione di circa 40 m di filtri a spirale continua su barriere verticali su più tratti con diametro esterno di 406 mm e spessore 6 mm in acciaio inox Aisi.

Il dreno previsto a progetto con il riempimento dell'intercapedine tra perforazione e rivestimento risulterà costituito da ghiaietto siliceo selezionato arrotondato

Al fine di garantire la separazione tra l'acquifero superficiale è quello profondo a partire dalla profondità di circa 50 metri da p.c. per uno spessore di almeno 6 metri si metterà in opera un livello di montmorillonite sodica in cilindretti (compactonite); al di sopra di questo livello sino a circa - 3 metri da p.c. si metterà in opera argilla di cava, ad isolamento completo della falda superficiale. Ciascun pozzo sarà infine completato con la costruzione della relativa struttura di avampozzo in cemento armato e che risulterà quasi interamente interrata. La cabina avrà una pianta rettangolare con dimensione di 4 m per 4 e sarà di tipo prefabbricato. Le aree saranno successivamente recintate determinando un'occupazione pari a circa 325 mq con 25 m di lato e ai fini di mitigare i possibili impatti sul contesto ambientale e paesaggistico di intervento sarà messa a dimora una siepe perimetrale arbustiva. I tre pozzi in progetto saranno poi collegati alle strutture esistenti e alla rete acquedottistica comunale a mezzo di apposite condotte interrate di nuova realizzazione.

In sintesi le caratteristiche tecniche della derivazione in progetto:

- Acquifero interessato da captazione: esclusivamente falda profonda
- Portata massima istantanea complessiva richiesta al prelievo: 90 l/s (pari a 30 l/s per ciascun pozzo)
- Volume massimo annuo complessivo derivato: 2.365.000 mc
- Portata media annua complessiva richiesta in concessione: 75 l/s
- Durata quotidiana di esercizio della captazione: 24h/giorno
- N. giorni di prevista derivazione per ciascun anno solare: 365
- N. pozzi di prelievo: 3
- Profondità di perforazione e completamento nuovi pozzi: 150 m
- Diametro perforazione nuovi pozzi: 800 mm

Cantiere

La costruzione dei pozzi in progetto avverrà mediante cantieri puntuali allestiti all'interno delle singole aree di intervento e comporterà operazioni di scavo e produzione di materiale di risulta. I residui solidi della perforazione saranno smaltiti utilizzando il codice EER 010504 (Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci). Le aree di cantiere per la perforazione dei pozzi, limitate allo stretto necessario in fase di allestimento del cantiere, saranno ripristinate a regola d'arte al termine dei lavori, mediante rimozione integrale e smaltimento a norma di legge dei materiali di risulta prodotti. La progettazione prevede inoltre specifiche misure cautelative da adottare nel corso della fase di cantiere allo scopo di contrastare la possibile diffusione di specie vegetali alloctone ed invasive.

Dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale (SPA) è stato sviluppato valutando le principali azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando i comparti ambientali e territoriali maggiormente interessati dalle azioni di progetto. Dall'esame della documentazione depositata e dell'istruttoria condotta si può delineare il seguente scenario di base:

Territorio, suolo e sottosuolo

I pozzi "P5" e "P6" si collocano alla quota di circa 280 m s.l.m. in un'area a destinazione agricola pianeggiante del territorio comunale di Orbassano prossima ad alcune infrastrutture viarie, localizzata al margine nord-occidentale dell'area urbanizzata e sita in destra idrografica rispetto al corso del T. Sangone che scorre a circa 280 m dal pozzo "P5" e a circa 180 m dal pozzo "P6". Il pozzo "P7" si colloca alla quota di circa 270 m s.l.m. in una zona ad oggi occupata da terreni agricoli, posta al margine sud dell'area urbanizzata del Comune di Orbassano.

Le aree di progetto risultano comprese nella piana alluvionale caratterizzata, sulla base della Carta dei Complessi Idrogeologici alla scala 1:250.000 di ARPA Piemonte, da "depositi fluviali medi" per quel che riguarda i pozzi "P5" e "P7" e da "depositi fluviali recenti o attuali" per il pozzo "P6" più prossimo al corso del T. Sangone. Sulla base della Carta della soggiacenza della falda superficiale alla scala 1:250.000 di ARPA Piemonte l'area di progetto relativa ai pozzi "P5" e "P6" mostra una soggiacenza compresa tra 5 e 10 dal p.c. mentre l'area di progetto relativa al pozzo "P7" risulta caratterizzata da una soggiacenza compresa tra 10 e 20 m. Nell'ambito dello Studio Preliminare Ambientale i progettisti incaricati propongono un'analisi circa le cartografie regionali di riferimento rappresentative della base dell'acquifero superficiale agli effetti della quale la quota di base dell'acquifero superficiale è individuata a circa 224 m s.l.m. e dunque ad una profondità dal piano campagna prevista pari a circa 45 m presso il pozzo "P7", pari a circa 55 m presso il pozzo "P6" e pari a circa 57 m presso il pozzo "P5".

Con riferimento alla sequenza stratigrafica alluvionale che caratterizza l'area di intervento è possibile distinguere tre complessi idrogeologici:

- Complesso I: più recente, costituito dai termini principalmente ciottolosi, ghiaiosi e ghiaioso sabbiosi con subordinate lenti limoso-argillose e livelli a grado di cementazione variabile (conglomeratici) di origine fluvio-glaciale e fluviale legati alla attività deposizionale del Torrente Sangone in epoca compresa tra il Pleistocene medio e l'Olocene; presenta buone condizioni di permeabilità ed ospita generalmente la falda idrica freatica;
- Complesso II: manifesta caratteri della facies transizionale cosiddetta villafranchiana riferibile come età al Pliocene superiore - Pleistocene inferiore; esso è rappresentato da una alternanza di livelli ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi di origine fluviale e di orizzonti argillosi con intercalazioni torbose di natura lacustre; presenta una permeabilità discreta, ed ospita un sistema di multifalde in pressione; sulla base dei contenuti dello Studio Preliminare Ambientale questo risulta essere il livello che sarà sfruttato dalle captazioni in progetto;
- Complesso III: sono depositi di origine marina di età pliocenica, che costituiscono il substrato; è caratterizzata dalla presenza di due facies, la prima sabbiosa astiana e la seconda piacentiana, che interessa maggiormente il settore della pianura; in questo complesso, vista l'alternanza tra depositi fini e quelli grossolani, ci sono acquiferi confinati in pressione.

Dalla documentazione presentata si evince che a Sud del T. Sangone i depositi più superficiali sono costituiti dal materasso ghiaioso sabbioso con assenza del livello a conglomerati. Il substrato del materasso quaternario risulta rappresentato dai depositi di origine fluvio-lacustre del Villafranchiano l.s., per cui dai livelli ghiaiosi superficiali della sedimentazione fluvio-glaciale, profondi nell'area Ovest del Comune (complesso "Fiat Rivalta") dai 30 ai 50 metri, si passa ad un complesso formato da corpi ghiaiosi alternati a livelli limoso-argillosi. Alla profondità di 60 ÷ 120 m dal p.c. sono presenti i depositi pliocenici, costituiti da sabbie fossilifere.

Per la loro conformazione le aree oggetto di intervento non sono coinvolgibili in fenomeni dissestivi legati alla dinamica di versante; si rilevano tuttavia rischi in loco, in particolare relativamente all'area interessata

dalla realizzazione del pozzo “P6”, connessi alle dinamiche fluviali e correlati alla presenza a Nord dell’area di intervento del T. Sangone con possibili fenomeni esondazione con allagamento dell’area. I pozzi in progetto configurano opere strettamente puntuali e che peraltro risultano nella maggior parte interrati, per le quali e in conseguenza delle quali non si attendono possibili effetti negativi e significativi correlati al quadro dei dissesti in essere. In sintesi esaminata la documentazione tecnica allegata alla domanda, sulla base di quanto emerso e valutato nel corso dell’istruttoria tecnica condotta e in considerazione dei contributi acquisiti, non si rilevano particolari criticità in relazione alle matrici territorio, suolo e sottosuolo né si attendono effetti negativi e significativi sulle medesime componenti. Ciò pur con la necessità di fissare alcune specifiche raccomandazioni a piena tutela delle opere medesime e in coerenza con le valutazioni istruttorie svolte.

Acque superficiali e sotterranee

L’area di intervento ricade all’interno del sottobacino idrografico di riferimento denominato “Sangone-Chisola-Lemina” di cui al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo), in una porzione di territorio posta in destra idrografica del Fiume Sangone, che nel tratto specifico risulta essere identificato, nell’ambito del PdGPo, dal Corpo Idrico cod. “*IT0104SSIN273PP*” e classificato ai sensi della Dir. 2000/60/CE in stato ecologico “Scarso” e stato chimico “*buono*”.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, l’area di studio risulta inserita nell’acquifero superficiale identificato con il copro idrico “GWB-S3b” denominato “*Pianura Torinese tra Stura di Lanzo, Po e Chisola*” classificato in stato quantitativo “*buono*” e stato chimico “*Scarso*”. I prelievi in progetto andranno ad interessare l’acquifero profondo del sistema di pianura e fondovalle entro il quale si attesteranno i nuovi punti di captazione è identificato dal Corpo Idrico cod. “*GWB-P2*” denominato “*Pianura Torinese settentrionale*” appartenente al sistema idrico sotterraneo profondo e classificato in stato quantitativo “*buono*” e stato chimico “*scarso*”.

Ai sensi della “*Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico Padano*” (c.d. “*Direttiva Derivazioni 2017*”) dell’Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po - che rappresenta per le domande presentate dal 28/2/2018 lo strumento di riferimento a livello di Distretto Idrografico del Fiume Po per la valutazione della compatibilità ambientale dei nuovi prelievi, con carattere vincolante - l’indagine sulla compatibilità del prelievo da acque sotterranee viene effettuata in relazione agli aspetti quantitativi, essendo lo stato chimico delle acque medesime difficilmente influenzabile dai prelievi. Il rischio ambientale viene valutato sulla base del confronto tra la criticità ambientale e l’impatto della derivazione, attraverso la matrice ERA. Gli indicatori di criticità definiti nell’Allegato 2 alla predetta “*Direttiva Derivazioni 2017*” (DD2017) sono correlati alle modifiche indotte dalle derivazioni sul livello e sul regime di pressione interno della falda e sono trend della piezometria, subsidenza e soggiacenza. Sulla base della documentazione tecnica resa disponibile dal proponente lo stato quantitativo della falda captata risulta “*buono*”, la subsidenza valutata “*accettabile/assente*”, la soggiacenza valutata “*in equilibrio*” ed il trend piezometrico valutato sostanzialmente “*costante*”; il conseguente valore di criticità tendenziale del prelievo risulta quindi “*basso*”, mentre l’impatto presunto del prelievo è quantificato dai progettisti incaricati dal proponente come “*Moderato*” in quanto valutato in considerazione di un ipotetico prelievo complessivo quantificato in un range compreso tra i 50 l/s. e i 100 l/s. Rispetto a quanto analizzato e descritto nell’ambito della relazione integrativa resa disponibile da SMAT S.p.A., il nuovo prelievo in progetto risulterebbe dunque ricadere nell’ambito di “*Attrazione*” della matrice ERA di cui all’Allegato 2 della “*DD2017*” ed in una condizione in cui la specifica derivazione d’acqua è considerata compatibile, fermo restando il rispetto delle disposizioni normative nazionali e regionali che regolano la materia e il pieno svolgimento della necessaria procedura di concessione di derivazione d’acqua richiesta ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.. La documentazione di progetto integrativa include poi una prima valutazione generale di centri di pericolo potenziale e attività che potrebbero costituire un rischio per la qualità delle acque sotterranee in un intorno significativo di progetto ed in particolare a monte idrogeologico rispetto ai nuovi punti di captazione in progetto, senza

evidenziare criticità. Inoltre vengono riportati gli esiti di alcune simulazioni condotte sulla falda allo scopo di stabilire, relativamente a ciascun nuovo pozzo in progetto, le possibili future aree di salvaguardia per le acque destinate al consumo umano di cui al D.P.G.R. n. 15/R 2006 e s.m.i.. Ciò pur senza fornire tutti gli elementi tecnico-descrittivi a supporto dei risultati rappresentati nello Studio Preliminare Ambientale. Lo Studio Preliminare Ambientale inquadra l'iniziativa in progetto in un più complesso quadro di interventi con i quali SMAT S.p.A. intende sostanzialmente riqualificare e ammodernare il sistema di captazione esistente costituito dai pozzi denominati "P1", "P3" e "P4"; inoltre la previsione progettuale, pur con la realizzazione di n. 3 nuovi pozzi, escluderebbe un incremento del prelievo idrico in essere e dunque di pressione sui corpi idrici sotterranei di interesse. In tal senso si dà atto di come l'iniziativa in progetto risulti strettamente coerente con la specifica misura individuale *"KTM13-P1-a043 – Ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo"* attuativa del PTA2021 di Regione Piemonte. Tuttavia rispetto ai prelievi già attivi in corrispondenza dei pozzi esistenti e sopra citati, il proponente accenna, in termini solo generali e in un'ottica di intenti, a future operazioni di ricondizionamento o dismissione.

Nel complesso, in funzione di quanto emerso e valutato, in considerazione dell'intervento in progetto, non si attendono interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche superficiali e sotterranee del sito di intervento e i possibili impatti sulla componente acque sono ritenuti trascurabili nel rispetto di specifici accorgimenti tecnici e gestionali e fatte salve tutte le specifiche prescrizioni tecniche e operative e le eventuali attività di monitoraggio che saranno opportunamente definite e richieste nell'ambito del successivo procedimento finalizzato al rilascio della concessione di derivazione d'acqua.

Paesaggio e beni archeologici

Sulla base della documentazione integrativa resa disponibile dal proponente, in considerazione della ri-localizzazione del pozzo "P5" esternamente all'Area Contigua della fascia fluviale del Po piemontese Le aree oggetto di intervento risultano nella totalità esterne agli areali sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi della parte III del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.. Il progetto propone opere che risulteranno in parte interrato e adotta misure di mitigazione dei possibili impatti sulla componente paesaggio quali la messa a dimora di una siepe perimetrale interna alle recinzioni installate per la delimitazione delle Zone di Tutela Assoluta di ciascun pozzo in progetto.

Con riferimento alla tutela archeologica i siti di intervento non sono risultati interessati da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria, né sono risultati interni ad aree a rischio archeologico perimetrate nello strumento urbanistico comunale.

Rumore

Sulla base dell'istruttoria condotta si ritiene che le emissioni sonore connesse all'iniziativa in oggetto siano strettamente riferibili alla sola fase di cantiere e, in particolare, riconducibili essenzialmente all'uso delle macchine di perforazione dei pozzi e ai mezzi di trasporto impiegati. In fase di esercizio non saranno percepite particolari emissioni sonore legate al funzionamento delle pompe, perché tutti i pozzi saranno provvisti di camera interrata. Pur prevedendo impatti piuttosto locali, relativamente contenuti e limitati nel tempo in relazione alla durata del cantiere, visto il contesto di intervento non distante dall'area urbana, dovrà essere redatta una apposita valutazione previsionale di impatto acustico redatta da tecnico competente e abilitato in materia.

Considerato che:

- le opere in progetto risultano funzionali al miglioramento dell'attuale capacità di approvvigionamento idrico della esistente rete acquedottistica comunale e risulteranno parte integrante dell'acquedotto pubblico della Città di Orbassano e in tal senso rivestono carattere di pubblico interesse;

- le opere in progetto saranno dunque realizzate e utilizzate per l'erogazione di un servizio pubblico indispensabile e di interesse collettivo;
- le acque sotterranee prelevate da falda profonda saranno destinate esclusivamente al consumo umano ovvero all'uso potabile come definito ai sensi del D.P.G.R. n. 15/R 2004;
- ai sensi dell'art. 16, comma 1 del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i. la ricerca, l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee da falde profonde è riservata a prelievi di acqua destinata al consumo umano;
- sulla base dei documenti valutati e di quanto emerso in sede di istruttoria tecnica, il processo di trivellazione dei nuovi pozzi e la successiva attivazione del prelievo delle acque di falda si ritiene siano tali da non determinare impatti ambientali negativi e significativi né da alterare in modo significativo e negativo l'equilibrio del bilancio idrico della falda profonda oggetto di derivazione, fatte salve le prescrizioni che potranno essere inserite nell'ambito dei successivi provvedimenti di autorizzazione alla ricerca e di concessione di derivazione d'acqua necessari alla piena attuazione dell'iniziativa;
- l'uso potabile delle acque è, a norma di legge, da considerare prioritario rispetto ad ogni altro possibile utilizzo della risorsa idrica; in tutti i casi nel corso della successiva procedura di concessione di derivazione d'acqua sono previsti specifici approfondimenti atti ad escludere possibili interferenze negative dell'intervento con gli ulteriori utilizzi della risorsa idrica sotterranea esistenti nell'intorno dell'area di progetto;
- il proponente ha sviluppato una verifica di coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti non evidenziando criticità di sorta; il rischio di possibili effetti indesiderati conseguente all'eventuale alluvionamento delle aree di progetto può essere contenuto con l'adozione di semplici misure di mitigazione e di particolari accorgimenti tecnico-progettuali da sviluppare in sede di progettazione di maggiore dettaglio;
- l'area di progetto non risulta essere soggetta a particolari vincoli ambientali né ricade all'interno di Aree Protette ex L.R. 19/2009 o siti Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- l'Autorità mineraria regionale, regolarmente coinvolta nell'istruttoria, non ha evidenziato criticità di sorta né motivazioni ostative alla possibile attuazione dell'intervento in progetto; il relativo nulla osta di competenza previsto ai sensi dell'art. 95 del T.U. di Legge 11 dicembre 1933, n. 1775 potrà essere rilasciato e acquisito nel corso della successiva procedura finalizzata al rilascio della concessione di derivazione d'acqua ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.;
- ai fini della presente istruttoria le informazioni fornite dal proponente sono ritenute sufficienti per la valutazione dei potenziali impatti delle opere sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali maggiormente interferite; ciò anche in considerazione delle raccomandazioni/prescrizioni e adempimenti che si ritiene necessario imporre ai fini della corretta attuazione dell'intervento a tutela del contesto ambientale e paesaggistico di progetto e fatto salvo tutto quanto potrà emergere nell'ambito della successiva procedura di cui al D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.;
- l'impianto in progetto, pur presentando taluni elementi di criticità e alcune necessità di approfondimento delle scelte e di revisione della relativa documentazione tecnica depositata, non fa presupporre impatti negativi e significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate; i possibili impatti, valutati di entità accettabile, potranno essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato e di seguito ulteriormente rafforzato, come eventualmente integrato con nuove specifiche prescrizioni da parte degli Enti competenti allo svolgimento del successivo iter finalizzato al possibile rilascio dell'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e della successiva concessione di derivazione d'acqua.

Ritenuto che:

Sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso, ai sensi

dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Raccomandazioni - Adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza dovrà essere verificata nell'ambito del successivo iter finalizzato al rilascio della autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e della successiva concessione di derivazione d'acqua:

1. ai fini del corretto avvio della procedura di concessione di derivazione d'acqua richiesta dovrà essere elaborata e resa disponibile una nuova documentazione tecnico-progettuale da svilupparsi in considerazione di un livello di dettaglio tale da risultare idoneo allo svolgimento del procedimento ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i. e dunque tale da consentire agli Enti competenti di esprimersi, per i profili di rispettiva competenza, a riguardo della specifica iniziativa in progetto; detta nuova documentazione tecnica, obbligatoriamente da presentare alla competente Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera di questa Città metropolitana, dovrà risultare rappresentativa dello stato di progetto adottato in via definitiva ed essere univoca, omogenea ed aggiornata in tutte le sue parti anche già in recepimento delle raccomandazioni e prescrizioni emerse nel corso della presente procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA e di seguito specificate;
2. Si dovrà aver cura di sviluppare un nuovo approfondimento tecnico rivolto alla valutazione della compatibilità ambientale del prelievo in progetto che innanzitutto chiarisca nel merito il destino dei pozzi esistenti denominati "P1", "P3" e "P4" e, a partire da una verifica del rispettivo stato di consistenza ed eventualmente della qualità delle acque ivi prelevate, descriva con maggiore dovizia di dettagli le relative previsioni e tempistiche di chiusura/ricondizionamento e ne quantifichi i rispettivi contributi idrici futuri; in secondo luogo, ove si decidesse di ricondizionare e di mantenere attivi i pozzi "P1", "P3" e "P4" e con riferimento al pozzo "P2", dovrà essere proposta una nuova applicazione della "Direttiva Derivazioni" tenendo conto, in un'ottica maggiormente cautelativa, del prelievo complessivo atteso nello scenario di *post-operam*; ciò allo scopo di valutarne appieno la significatività degli effetti sul corpo idrico sotterraneo interessato e anche al fine di favorire, in sede di possibile rilascio della nuova concessione di derivazione d'acqua, l'individuazione di eventuali prescrizioni/misure correttive o possibili obblighi di monitoraggio della falda;
3. La cementazione dell'intercapedine presente fra la parete del foro di trivellazione e la colonna definitiva dei pozzi P5 e P6 (prevista a progetto da piano campagna fino ad una profondità di 64 metri), deve essere estesa senza soluzione di continuità a partire dal piano campagna fino ad una profondità minima pari a 70 metri o superiore, aggiornando contestualmente la documentazione in questione, in modo da superare con un certo franco di sicurezza (minimo 10-15 metri) il livello della "base dell'acquifero superficiale" ubicato rispettivamente a circa 224 metri s.l.m. ovvero a circa 59 ($\pm 2,5$) metri dal piano campagna (pozzo "P5") ed a circa 223 metri s.l.m. ovvero a circa 58 ($\pm 2,5$) metri dal piano campagna (pozzo "P6").
4. La cementazione dell'intercapedine presente fra la parete del foro di trivellazione e la colonna definitiva del pozzo "P7", deve essere estesa senza soluzione di continuità a partire dal piano campagna fino ad una profondità minima pari a 55 metri o superiore, aggiornando contestualmente la documentazione in questione, in modo da superare con un certo franco di sicurezza (minimo 10-15 metri) il livello della "base dell'acquifero superficiale" ubicato a circa a circa 224 metri s.l.m. ovvero a circa 43 ($\pm 2,5$) metri dal piano campagna;
5. Ai sensi del D.P.G.R. 11.12.2006 n. 15/R deve essere fornita la cartografia relativa all'individuazione dei "Centri di Pericolo", così come definiti dalla citata normativa, estesa per un raggio minimo di 1 chilometro, con particolare riferimento ai "Centri di Pericolo" che potenzialmente interferiscono con le "Aree di Salvaguardia Preliminari" dei pozzi in progetto;
6. L'indagine sui "Centri di Pericolo" suddetta deve essere inoltre integrata, ai sensi del D.P.G.R. 11.12.2006 n. 15/R e s.m.i., da una relazione contenente le misure necessarie alla messa in sicurezza delle attività considerate a rischio e che interferiscono con le "Aree di Salvaguardia Preliminari" proposte; con riferimento alla definizione delle medesime aree di salvaguardia si dovrà aver cura di fornire tutti gli

elementi utili alla corretta individuazione e comprensione delle simulazioni e conseguenti perimetrazioni proposte;

7. Dovrà essere effettuata, descritta e rappresentata la stima del raggio di influenza relativo a ciascun nuovo pozzo in progetto e proposta una valutazione delle possibili interferenze dei nuovi prelievi con altre captazioni di acque sotterranee presenti in un intorno valutato significativo;
8. In sede di progettazione di maggior dettaglio dovranno essere valutati e introdotti specifici accorgimenti tecnici e progettuali ed eventuali misure di cautela atti ad evitare ovvero mitigare i possibili effetti indesiderati sulle opere in progetto e sul contesto di intervento conseguenti al rischio idraulico e di alluvioni (a titolo di mero esempio sopraelevando le strutture, introducendo apparati a tenuta stagna relativamente alle strutture elettriche, rendendo stagni gli avampozzi e/o i pozzi medesimi, ecc...); con specifico riferimento alla Classe IIIB2 della Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRGC, dovrà essere attentamente verificata la compatibilità del progetto con le possibili previsioni di intervento di eventuale riassetto territoriale e/o mitigazione della pericolosità a tutela del patrimonio edilizio esistente; ciò anche prevedendo l'attivazione di appositi tavoli di confronto con i competenti Uffici comunali; infine dovrà inoltre essere valutata nel merito la soggiacenza della falda freatica dal piano campagna ed, in sede di progettazione di maggior dettaglio e di attuazione dei lavori, dovranno essere adottate particolari attenzioni e, se del caso, dovranno essere previsti specifici accorgimenti tecnico-progettuali a tutela della falda e delle stesse opere in progetto;
9. Con riferimento alle possibili interferenze del progetto con la viabilità di competenza di questa Città metropolitana, in sede di progettazione di maggior dettaglio, si dovrà aver cura di predisporre (e rendere disponibili) gli elaborati tecnico-progettuali grafici e descrittivi di cui al contributo prot. n. 125286 del 21/7/2025 rilasciato dalla Direzione Viabilità 1 di questa Città metropolitana che sarà trasmesso al proponente e agli Enti interessati contestualmente alla notifica del presente provvedimento;
10. Dovrà essere fornita una quantificazione delle Terre e Rocce da Scavo (TRS) che si prevede di produrre/movimentare nell'ambito dell'esecuzione delle opere in progetto avendo cura di specificarne le previsioni di impiego/gestione nel rispetto dei disposti di legge;
11. Per la realizzazione della siepe perimetrale prevista al contorno delle ZTA si dovrà aver cura di impiegare esclusivamente essenze arbustive rigorosamente autoctone, idonee alle condizioni stazionali, al tipo di suolo e alle caratteristiche ambientali del sito, preferibilmente di provenienza locale o reperite presso i vivai forestali regionali, allevate in pane di terra o contenitore; dovranno essere impiegate più specie differenti preferendo specie che presentino frutti eduli per l'avifauna (es. rosacee); allo scopo di garantire adeguato successo all'intervento di impianto dovrà essere definito ed attuato uno specifico piano di monitoraggio e di manutenzione della siepe prevedendo nel tempo il ripristino delle fallanze ed eventuali irrigazioni di soccorso;
12. Dovrà essere presentata una valutazione previsionale di impatto acustico redatta da tecnico competente e abilitato, relativa principalmente alla fase di cantiere e di realizzazione dei pozzi;
13. Relativamente all'eventuale sussistenza di usi civici sui terreni oggetto di intervento, si suggerisce una preventiva verifica presso il Commissario degli usi civici sito in Torino e/o presso i competenti Uffici del Comune di Orbassano od una eventuale dichiarazione Sindacale attestante l'inesistenza (o la presenza) degli stessi tra le aree interessate dall'opera da realizzare;

b) Ulteriori Adempimenti

Il proponente nella realizzazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti e raccomandazioni:

1. in fase di cantiere, si raccomanda, in tutti i casi e a maggior tutela dei residenti, di prevedere specifiche precauzioni e misure di mitigazione e contenimento degli impatti da rumore e da polveri sospese quali, a titolo meramente esemplificativo, l'adozione di reti antipolvere, la copertura del materiale stoccato e trasportato, la pulizia e spazzolatura dei mezzi, la limitazione della velocità dei mezzi, l'eventuale bagnatura; tali soluzioni, misure e accorgimenti tecnici che si intende proporre e adottare dovranno essere

- definiti e descritti in una apposita relazione tecnica da integrare al progetto di maggior dettaglio;
2. per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa, tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dall'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e del suolo e del sottosuolo da parte dei reflui originati - direttamente e indirettamente - dalle attività di cantiere, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale;
 3. relativamente alla fase di cantiere, in caso di previsto superamento dei valori limite per le sorgenti sonore, l'impresa esecutrice dei lavori dovrà presentare al Comune di Orbassano apposita domanda di autorizzazione in deroga ai limiti vigenti in materia di inquinamento acustico;
 4. tutte le aree e le superfici oggetto di intervento dovranno essere ripristinate a regolare d'arte e nel pieno rispetto del contesto ambientale e paesaggistico di previsto intervento;
 5. l'individuazione delle aree di salvaguardia dei pozzi oggetto della presente istruttoria dovrà essere sottoposta alla valutazione ed espressa approvazione da parte dei competenti Uffici della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; ai sensi del D.P.G.R. n. 15/R 2006 e s.m.i., una volta individuati i centri di pericolo presenti nell'intorno delle opere in progetto, l'indagine dovrà essere integrata con una relazione contenente le misure necessarie alla messa in sicurezza delle attività che interferiscono con le aree di salvaguardia proposte;
 6. per l'esecuzione dei lavori si raccomanda di adottare in modo stringente tutte le misure previste dalle: *"Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale"* di cui all'Allegato B alla D.G.R. del Piemonte n. 33-5174 del 12/6/2017;
 7. per i lavori di realizzazione del pozzo "P6" e relative opere connesse dovranno essere presentate alla competente Direzione Viabilità 1 – Sportello concessioni di questa Città metropolitana istanza per opere in fascia di rispetto ed accesso temporaneo da cantiere, corredata da planimetrie e sezioni debitamente quotate, marca da bollo e tasse di istruttoria; eventuali modifiche alle interferenze tra le lavorazioni in progetto e la strada provinciale e sue pertinenze dovranno essere sempre prontamente e specificamente comunicate alla competente Struttura di Città metropolitana; nell'eventualità potesse verificarsi qualunque tipo di problematica o cedimento inerente la viabilità provinciale o altri rischi per l'utenza stradale, comunque collegabili all'intervento in oggetto, il proponente dovrà farsi carico di tutte le responsabilità connesse, ripristinando la situazione preesistente e tenendo sollevata la Città metropolitana da eventuali oneri e richieste danni;
 8. per le condutture eventualmente interferenti con strade provinciali si dovrà presentare separata istanza alla competente Direzione Viabilità 1 – Sportello concessioni di questa Città metropolitana;
 9. per la realizzazione dei tre pozzi in progetto sarà necessario acquisire apposito titolo abilitativo edilizio ai sensi del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i. di competenza del Comune di Orbassano;
 10. Dovranno essere comunicate alla U.S. Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città metropolitana e ad ARPA Piemonte le date di avvio e di conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio dei nuovi pozzi.

Dato atto dell'insussistenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. n. 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

Dato atto che con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 75/2024 del 19/12/2025 è stata approvata la nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione (DUP) 2025-2027;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e

dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

IL DIRIGENTE

Visti:

- la Direttiva 2014/52/UE e la Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il D.L. n. 153/2024 "Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico" convertito, con modificazioni, dalla L. n. 191/2024;
- la L.R. n. 13/2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)" e s.m.i.;
- il R.D. 11.12.1933 n. 1775 e s.m.i. "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici";
- Il D.P.G.R. n. 10/R 2003 - Regolamento regionale recante: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica (L.R. 29/12/2000 n. 61)" come modificato dal D.P.G.R. 9/3/2015 n. 2/R;
- Il D.P.G.R. n. 15/R 2006 - Regolamento regionale recante: "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)";
- il D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6.7.2002 n. 137" e s.m.i.;
- la L. n. 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e s.m.i.;
- la Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente della Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po n. 4 del 20/12/2021, "III ciclo del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del Fiume Po (PdGA). Il aggiornamento - art. 14 Direttiva 2000/60/CE. Adozione dell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del Fiume Po ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs 152/2006" (PdPo2021) e il D.P.C.M. 7/6/2023 di approvazione dello stesso;
- la "Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico Padano" ("Direttiva Derivazioni") di cui alla Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'AdBPo n. 8 del 17/12/2015 come modificata e integrata con la Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po n. 3 del 14/12/2017 in ottemperanza al Decreto del Direttore della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM n. 29/STA del 13/02/2017;
- il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 e sue successive varianti e integrazioni e il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto

idrografico Padano (PGRA) approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 e relativi aggiornamenti;

- la D.C.R. del Piemonte n. 179-18293 del 2/11/2021 con la quale è stato approvato il "Piano di Tutela delle Acque (PTA)";
- la nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione (DUP) 2025-2027 approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 75/2024 del 19/12/2024 e i relativi obiettivi strategici e operativi con, in particolare, l'obiettivo strategico "OS02012 - Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento, delle bonifiche o messa in sicurezza" e l'obiettivo operativo "0902Ob13 - Minimizzare impatti sull'ambiente attraverso miglioramento attività VIA VAS AIA/AUA";
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere**, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **il progetto di realizzazione di n. 3 nuovi pozzi di derivazione di acque sotterranee ad uso potabile acquedottistico in Comune di Orbassano** presentato da **SMAT S.p.A.**, con sede legale in Torino (TO), C.so XI Febbraio n. 14 - C.F./P.IVA 07937540016, **dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 5, c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto, nelle responsabilità del proponente, delle **raccomandazioni** richiamate in premessa alla **lettera a)** e degli **adempimenti** di cui alla successiva **lettera b)**;
- di stabilire che il progetto dovrà essere attuato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di raccomandazioni/prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, **qualsiasi modifica del progetto autorizzato, così come definita all'art. 5, comma 1 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame** della Unità Specializzata Valutazioni Ambientali - Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Torino;
- di stabilire che, in conformità ai disposti di cui all'art. 19, c. 10 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il presente provvedimento **ha efficacia temporale per anni cinque** dalla data di sua pubblicazione decorsi i quali, in assenza di realizzazione delle opere, lo stesso dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente corredata di una relazione esplicativa aggiornata che contenga i pertinenti riscontri in merito al contesto ambientale di riferimento e alle eventuali modifiche, anche progettuali, intervenute, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
- di attestare l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;
- di demandare alla U.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA di questo Ente la notifica della presente

determinazione al proponente e a tutti i soggetti interessati e coinvolti nel procedimento espletato unitamente ai pareri e contributi pervenuti agli atti del procedimento e citati in premessa, nonché la sua pubblicazione all'apposita pagina del sito web dell'Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza. Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 29/08/2025

IL DIRIGENTE (VALUTAZIONI AMBIENTALI)
Firmato digitalmente da Pier Franco Ariano per Claudio Coffano